

RINASCE L'UNIONE EX ALLIEVI

Lorenzo Tablino

La scuola enologica di Alba rappresenta non solo un'importante centro di formazione e istruzione scolastica, bensì un' importante istituzione, che ormai fa parte a pieno titolo delle eccellenze specifiche della capitale delle Langhe.

Da oltre 125 anni scuola e città per certi aspetti viaggiano insieme, pur conservando le loro autonomie.

Gli enologi diplomati in Alba, presenti in molti vigneti, cantine, laboratori, cooperative, centri di ricerca, in tutto il mondo, ricordano, inevitabilmente, gli anni della loro giovinezza tra le aule del glorioso istituto, tra le vie e piazze della città, con i suoi abitanti, con i suoi locali, i suoi negozi, le sue osterie.

L'amarcord è completo, poliedrico pieno di nostalgie e tenerezze.

I professori in primis: Pinin dell'Olio, Tedeschini, Salati, Cavallotto, Pasquale, Prunas, Malò. Verranno poi il Gimmy, il Mec, il Nick. I bidelli: Toio, Negro, Dante. I segretari: Antoniotti, Cerrato.

Ad Asti due anni fa, alcuni enologi, hanno rivisto don Tablino, insegnate di religione e in seguito missionario da oltre mezzo secolo in kenya, ogni anno nel ricordo dell'enologo Andrea Viberti - analista per tanti anni nel laboratorio interno - i suoi amici consegnano un premio a lui intitolato.

I luoghi: il convitto civico con la bellissima figura di don Mignone, la pensione della sig.ra Bonardi, il bar "Barachin" di piazza del Duomo, "l'orologio dei fessi" in piazza Savona con l'immane solco in via Maestra.

Il viale di accesso alla scuola: ma dove saranno le tre studentesse della magistrali che ogni mattina scendevano da corso Langhe e facevano girare gli enologi?

Le sale da ballo: l'Usa del dopoguerra, l'elegante Tavernetta, l'Eden con il Vermuth di Anselmini. Chi mai riuscirà ad imitarlo?

Dappertutto dominava la "Goliardia": parola magica, ricca di significati, ma indescrivibile, sempre prioritaria alla scuola enologica. E' nel dna degli enologi.

Occorrerebbe un' analisi sociologica per capire molte cose: liceali serie studiosi, enologi casinisti e creativi? Ancora: perché enologica e magistrali in perfetto fheeling, quanti enologi hanno sposato una maestra?

Goliardia intesa come contestazione antelitteram, il '68 doveva ancora arrivare ma c'erano già tendenze e precursori: personaggi mitici restano ancora nella memoria di tanti enologi anziani: Werich e la famosa pistola sulla cattedra, Jachin che impiegò non so quanti anni a diplomarsi, ma acquistava e leggeva

ABC la prima rivista radical- osè, Macceri, un romagnolo simpaticissimo, non potevi non chiedere “ma cc’ eri o non cc’eri?”.

Ancora: i festival studenteschi, la competizione con le altre scuole, le nuove tendenze musicali, il rock negli anni 50, il primo il primo disco dei Beatels in Alba acquistato da Decio, un enologo, I numeri unici e i veglionissimi:, mitico quello del 64, il cantante supermitizzato mica si vide, le partite di calcio al campo Aurora o al Coppino, le gare di atletica a Cuneo.
Nel '68, se non vado errato ci fu l'ultimo funerale studentesco, l'ultima "liturgia gogliardica".Era morto Biscaro (1) ; la Balilla modificata camioncino, del Bastun, portava la bara, i vestiti da prete erano autentici, c'erano pure i vigili a regolare il traffico.

Per ricordare quei bellissimi, irripetibili anni, per mantenere i contatti con i compagni di scuola, con la città e la scuola, con i professori nel 1952 era nata dell'Unione ex Allievi della Scuola Enologica.

Per oltre quarant'anni operò egregiamente secondo le indicazioni del proprio statuto:
“ art.2 - Conservare e accrescere tra gli ex allievi - tra ex allievi vincoli cordiali di amicizia e di colleganza, favorendo altresì il reciproco aiuto materiale e morale.”

Ma da alcuni anni si sentiva l'esigenza tra ex allievi e corpo insegnate di ridar vitalità alla storica associazione.

D'altronde la figura professionale dell'Enotecnico è in continua evoluzione nel tempo, e va sottolineata l'importanza di una relazione stretta tra l'Istituzione scolastica e chi già vive la professione.

Il ruolo che dovrebbe ricoprire l'Unione ex allievi sarebbe appunto quella di intermediario tra Scuola e realtà lavorativa, fungendo da guida per l'Istituto Albese nel ridefinire quali debbano essere le caratteristiche dell'Enotecnico di oggi.

Inoltre l'Unione si prefiggerebbe anche la promozione del territorio nel suo complesso, sul piano della propria produzione agronomica e a livello culturale, creando occasioni di scambio di conoscenze tecniche.

Non mancherebbe l'organizzazione di momenti di socialità e divertimento.

Il 23 novembre 2007 l'idea si è concretizzata con l'elezione del primo Consiglio Direttivo della ricostituita Unione Ex allievi della Scuola Enologica

Nella riunione del 28 Febbraio 2008 lo stesso consiglio ha provveduto alla elezione delle cariche :

Sono stati eletti:

Presidente dell'Unione: Ezio Rivella.

Vice Presidenti :Paola Manera e Ezio Pellissetti.,

Segretario-Tesoriere: Marta Rinaldi.

Consiglieri: Michele Drocco, Paolo Marolo, Marco Pippione, Paolo Pisoni, Alberto Rinaldi, Roberto Sarotto, Lorenzo Tablino, Giorgio Carnevale, Adriano Rampone, Armando Cordero, Enzo Cagnasso, e Renato Parisio - Preside della Scuola Enologica - membro di diritto dell'Unione.

Questo Consiglio Direttivo rimarrà in carica tre anni.

Attualmente le adesioni sono a buon livello: oltre 150 iscritti, ma si spera in consensi molto piu' elevati.

L'invito è uno solo per chi legge: iscrivetevi.

La tessera annuale, per chi non si fosse ancora iscritto, consiste in una quota di 20 euro.

Per informazioni, iscrizioni, info la nostra e-mail è :exallievi.enotria@libero.it.

Nota

1 – “Biscaro” nella tradizione popolare è un personaggio sciocco, ingenuo, deriso ed incompreso, considerato, a torto o ragione, un perdente.

Nell'occasione il biscaro di turno era lo studente liceale sconfitto al festival studentesco, il funerale gogliardico enfatizzava la cosa con grande partecipazione e divertimento collettivo.

Per quanto dato a sapere il motivo, ritmato su un 'aria funebre, nacque negli anni trenta.